

La seconda lettura ci ricorda che la nostra esistenza terrena è il «tempo del nostro pellegrinaggio» (1Pt 1,17), mentre il brano evangelico ci ricorda che nel cammino della nostra vita Gesù ci viene incontro e ci accompagna, sostenendoci lungo questo cammino con la sua Parola e con l'Eucaristia.

Il Vangelo di questa domenica mette in evidenza il fatto che il Risorto si rende realmente presente nella comunità dei suoi discepoli attraverso la lettura della Parola di Dio e attraverso l'Eucaristia. Il Vangelo ci dice che prima di tutto il Signore «spiegò loro [ai due discepoli] in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27); e, poi, «quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro» (Lc 24,30). Questo pane spezzato è l'Eucaristia, è il Corpo di Cristo che si fa nostro cibo nel pellegrinaggio di questa vita.

Queste due luci, quella della Parola di Dio e quella dell'Eucaristia, risplendono nella celebrazione della Santa Messa. La prima parte della Messa, chiamata liturgia della Parola, è dedicata alla lettura e alla spiegazione della Parola di Dio; la seconda parte, chiamata liturgia eucaristica, riguarda invece il Mistero del Corpo e del Sangue di Cristo. La spiegazione della Parola di Dio ci prepara a partecipare degnamente al Sacrificio eucaristico e a ricevere Gesù mediante la Comunione. Non si è svolta così la cena di Gesù risorto con i due discepoli di Emmaus? Lungo il cammino ha spiegato loro le Scritture; poi, messosi a tavola con loro, «prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro»

Gesù risorto si rende presente nella sua comunità nella lettura della Scrittura, nell'accoglienza dei poveri, ma soprattutto nell'Eucaristia. Gesù, dice il Vangelo, «entrò per *rimanere con loro*» e «quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro» (Lc 24,29-30). Queste frasi ribadiscono la presenza del Risorto nel sacramento dell'Eucaristia. L'Eucaristia è il grande segno della risurrezione di Gesù Cristo, il segno da cui si riconosce che egli vive ed è presente in mezzo a noi.

Pertanto ogni cristiano, per camminare con Gesù lungo il cammino di questa vita, deve partecipare fedelmente alla Messa domenicale e, se ne comprende pienamente l'importanza, sentirà il desiderio di parteciparvi anche più spesso.

I due discepoli erano tristi e delusi perché speravano che Gesù liberasse Israele dal giogo del dominio straniero. Non avevano ancora compreso la vera missione del Messia che era quella di liberare l'uomo dal peccato. Ecco allora che dissero allo sconosciuto viandante: «Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele» (Lc 24,21). I due discepoli pensavano che con la morte in croce fosse tutto finito e che Gesù avesse fallito completamente. Ma, allo spezzare del pane, «si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24,31). Prima che Gesù "spezzasse il pane", i loro occhi erano incapaci di riconoscere il Signore e la loro mente era incapace di comprendere la missione spirituale per la quale il Signore era morto in croce. Ma dopo vi fu un completo capovolgimento, e anche i due discepoli divennero testimoni della Risurrezione e quindi annunciatori del Vangelo.

Nella seconda lettura, san Pietro dimostra di aver compreso chiaramente il valore redentivo della morte di Gesù in croce, quando parla del Signore risorto come dell'«Agnello senza difetti e senza macchia [...] predestinato già prima della fondazione del mondo» per la nostra salvezza (1Pt 1,19-20).

Queste parole di san Pietro si collegano chiaramente all'Antico Testamento, precisamente al libro dell'Esodo, quando, per ordine di Dio, Mosè diede le disposizioni per come celebrare la Pasqua. Egli, come abbiamo meditato per il Giovedì Santo, prescrisse di immolare un agnello per famiglia e di segnare con il suo sangue gli stipiti delle porte, perché questo segno li avrebbe risparmiati dallo sterminio (cf. Es 12). Pietro afferma che Gesù è il vero Agnello pasquale che con il suo Sangue prezioso ci ha liberati dal male e dal peccato.

Al termine di questa omelia, dobbiamo prendere una importante decisione per la vita di ogni giorno. Dobbiamo proporci di partecipare con maggiore attenzione e devozione alla Messa. Anche noi, come i discepoli di Emmaus, riconosceremo il Signore, ascoltando la sua Parola e nutrendoci del suo Corpo e del suo Sangue, se pensiamo bene a quello che stiamo vivendo in quel momento.

Seguiamo l'esempio di san Francesco d'Assisi, il quale «ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore» (FF 789). Egli «si comunicava spesso e con tanta devozione da rendere devoti anche gli altri» (*ivi*). Infine, riferendosi all'importanza della Messa, così scrisse: «L'umanità trepidi, l'universo intero tremi, e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo figlio di Dio vivo» (FF 221).

La Messa è il momento più importante della nostra giornata e di tutta la nostra vita. Non sciupiamo una grazia così grande con una partecipazione fredda e distratta.

III Domenica di Pasqua / A (26/4/2020)

(*Atti degli Apostoli* 2,14a.22-33; dal *Salmo* 15/16; *Prima Pietro* 1,17-21; *Vangelo di Luca* 24,13-35)